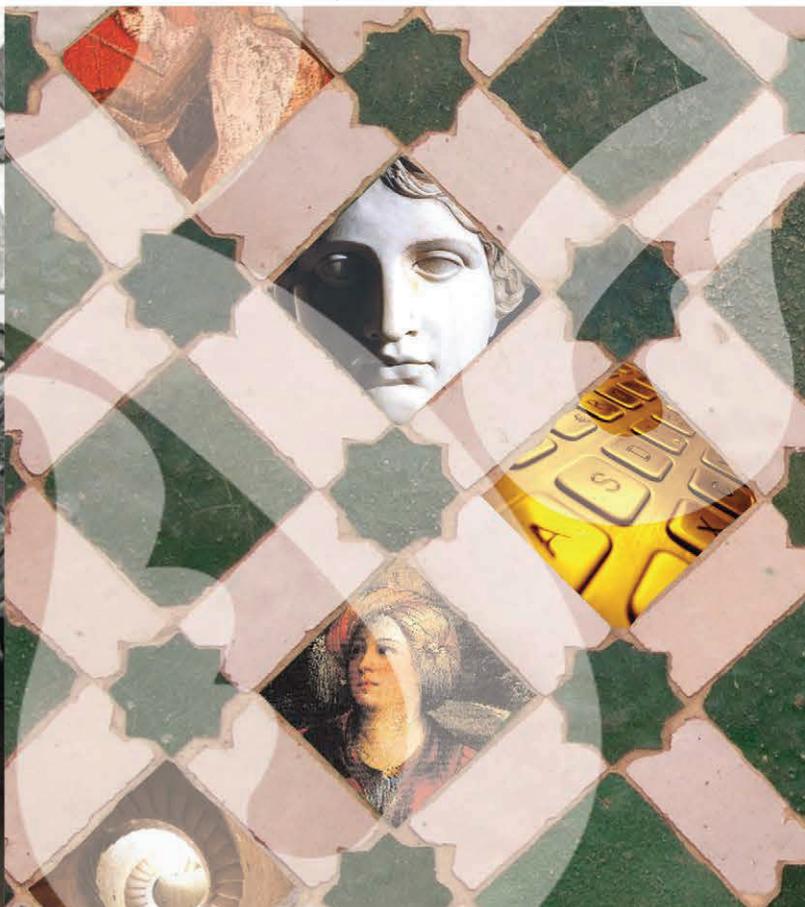




# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 55 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario

<b>Comitato di Redazione</b>	<b>5</b>
Il nostro organo di informazione e il suo nuovo corso Alfonso Andria	<b>8</b>
Il cambiamento climatico e la tutela del patrimonio culturale pubblico e privato Pietro Graziani	<b>10</b>
<b>Conoscenza del Patrimonio Culturale</b>	
Domenico Caiazza Kumpelturnum-Cubulteria-Dragoni. Le mura sannitiche che videro i volti e le gesta di Annibale, di Fabio Massimo, di Silla e di Ruggero il Normanno	<b>14</b>
Silvia Sanfilippo La memoria di uno scultore romano a San Gemini	<b>26</b>
Teobaldo Fortunato Onofrio Pepe e la sua mitografia scultorea	<b>30</b>
<b>Cultura come fattore di sviluppo</b>	
Gianni Bulian Ieri, oggi, domani	<b>37</b>
Michele Campisi Musei e turismo: le statistiche	<b>56</b>
<b>Metodi e strumenti per le politiche culturali</b>	
Stefano D'Avino <i>Instaurare, Reficere, Renovare</i> . La tutela delle opere d'arte fra antico e tardo medioevo	<b>62</b>
Daniela Concas Un problema di conservazione e valorizzazione: il riuso degli edifici-chiesa sconsacrati	<b>68</b>
Cesare Crova La rinascita del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti e la revisione delle leggi di tutela nell'attività del Ministro della Pubblica Istruzione, Pietro Fedele	<b>78</b>
Carla Ortolani Venanzo Crocetti. Scultore, mecenate e punto di riferimento per le nuove generazioni	<b>92</b>
Hamza Zirem Le opere dell'artista giapponese Kumiko Hashizume	<b>98</b>
<b>Appendice: Bando Patrimoni Viventi 2024</b>	<b>107</b>
<b>Rubriche</b>	<b>120</b>

# Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria [andria.ipad@gmail.com](mailto:andria.ipad@gmail.com)

Direttore responsabile: Pietro Graziani [pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè [redazione@quotidianoarte.com](mailto:redazione@quotidianoarte.com)

## Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale" [alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)  
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura [moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)  
Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale [schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)  
Maria Cristina Misiti Beni librari,  
documentali, audiovisivi [c\\_misiti@yahoo.it](mailto:c_misiti@yahoo.it)

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo" [francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)  
Territorio storico, ambiente, paesaggio  
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale [ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" [dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)  
Informatica e beni culturali  
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale [matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)  
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale [adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale [univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)  
Monica Valiante

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)  
Tel. +39 089 858195 - 089 857669  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Per consultare i numeri precedenti e  
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione Mission

Per commentare gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





## Musei e turismo: le statistiche

Michele Campisi  
*Segretario Generale Italia Nostra*

"Mistero del tempo e legge del miracolo" sono, i presupposti su cui si fonda la letteratura favolistica: la costruzione simbolica di un mondo immaginario a confronto con la vita reale. Massima questa che potrebbe rappresentare tutto quello che del Passato oggi affascina i milioni di viaggiatori sul nostro suolo. Non è tuttavia ciò che emerge dalle noiose statistiche sorveglianti l'andamento numerico del turismo. Parliamo qui solo di musei e siti destinati alla filiera culturale. A giorni si leveranno i record di questa o l'altra biglietteria che fatalmente sentenzierà il preteso riconoscimento di un buon lavoro e con esso la certificazione di un successo politico.

Qualche dato ci servirà a capire meglio in che mondo viviamo. Se consideriamo la capitale, potremmo accorgerci che durante il 2022 i turisti superano la soglia *monstre* di 35 milioni. La sola stazione Termini mette sui binari la bellezza di 850 treni al giorno. Per "Grandi Stazioni Rail" circa 150 milioni di passeggeri hanno varcato la sua soglia, facendola diventare il più grosso centro commerciale della città. L'aeroporto di Fiumicino ha i suoi ragguardevoli numeri con 29,3 milioni di viaggiatori l'anno. A queste cifre bisogna poi aggiungere i 3 milioni di crocieristi che sbarcano al porto di Civitavecchia dal traffico di circa 400 mega navi lunghe oltre trecento metri.

Possiamo anche spingerci oltre nel dire, con buona probabilità, che i trentacinque milioni di turisti censiti da ISTAT, non corrispondano precisamente al vero volume. Alla conta ed al fisco sfugge infatti il fenomeno delle case vacanze e dei B&B, la cui entità cresce al pari e più delle presenze alberghiere. Eppure, la città supera di poco i 2,75 milioni di abitanti su di un territorio di 1.280 Km<sup>2</sup>. Se confrontiamo le due entità potremmo facilmente parlare di una vera invasione umana: un romano contro 14 turisti e mezzo. Si potrebbe ancora aggiungere con elementare deduzione che, considerata l'estensione di 3,18 Km<sup>2</sup> del centro di Roma – area dove si concentra la calca turistica – ogni giorno una moltitudine di quasi 35 mila ospiti occupa uno spazio pari ad un km<sup>2</sup>; poco meno di 111 mila nell'intera area storica.

Ovviamente, com'è ben noto alla patria di Trilussa, non si fatica a diffidare della statistica, la quale non ha certo il pregio di costrui-

re immaginari favolistici sul Passato, ma ha l'indubbia capacità di suggestionarci.

Al Colosseo si stima intanto l'accesso di una media giornaliera di circa 25 mila visitatori. L'intero ultimo anno trascorso supera i 9 milioni. I musei non sono da meno. Agli Uffici di Firenze si contano infatti più di 5 milioni di ingressi che hanno permesso un introito di oltre 60 milioni di euro. Questi risultati economici, annunciati come record, non sono tuttavia effetti delle nuove, ma già vecchie, autonomie di gestione, quanto e piuttosto appartengono a quel mistero del tempo che si cela dietro al sogno felice del viaggio: una icona di umanità global spossata dal suo spazio quotidiano e dal tempo di una piatta esistenza. Un'analisi più oggettiva ci spiegherà meglio. I risultati economici



*Depositi in museo  
(foto Zeno Colantoni).*

provenienti dalle attività e dai biglietti, riescono a coprire solo un terzo delle uscite appostate nel bilancio ufficiale (dati del portale "amministrazione trasparente" de *Le Gallerie degli Uffizi*). La rimanente cifra, ben 70 milioni proviene da finanziamenti istituzionali a cui bisogna ulteriormente aggiungere i costi degli stipendi per custodi e funzionari pagati dal Ministero. Non sarà a questo punto senza significato ricordare che, a fronte di un introito complessivo del sistema museale nazionale di circa 150 milioni, il costo della struttura ministeriale è di 2,5 miliardi di euro.

I dati – un po' crudeli – mostrano la distanza tra il narrato e il nostro presente; il reale valore dell'autonomia museale in un contesto di larga complessità. Nel riferire queste digressioni, si badi bene, non c'è alcun intento polemico, convinti del fatto che la cultura, almeno quella rappresentata dal patrimonio nazionale dei beni artistici e storici, va assicurata dalle risorse della nostra Repubblica. Non c'è neppure strumentalità ideologica, se non quella di "smascherare" un liberismo di mercato che vorrebbe rendere un'idea impossibile dell'autonomia economica di questo segmento *industriale*, il cui termine appare ora francamente grottesco: quale industria potrebbe sopravvivere a questi conti? Il risultato di un decennio dalle "decretazioni" innovative raccoglie oggi pochissimi frutti e soprattutto l'idea di qualche ripensamento. L'ambigua autonomia dei musei (si quoti l'indispensabilità della risorsa pubblica) ha aggiunto pochissimo alle funzioni ed ai valori della loro precedente collocazione amministrativa.

Tornando al popolo della cultura, ormai costituito prevalentemente dal turista, bisogna considerarne il diffuso apporto economico indotto sul contesto commerciale dei luoghi e la conseguente crescita del PIL di cui non vi può essere alcun dubbio. La sua dimensione ne ha determinato aspetti che in qualche caso, visto la univocità delle attività impiantate sulle così dette città d'arte, hanno sollevato preoccupazioni di vari rischi. Attenzione



Museo Capitolino durante il Covid.

però: il vortice creato dall'effetto Covid-19 non ha ancora identificato i suoi confini e dopo la grande abbuffata di una crescita fino al 9% è oggi declinante verso la soglia decimale dello 0,7%: uno stress test che andrà misurato attentamente.

La comparsa del valore economico, in sostituzione della tradizionale funzione "sapienziale" della cultura affidata al patrimonio, ha trasformato il sistema in "oggetti di consumo". Li ha spogliati di qualsiasi significato profondo, isolandoli in sistemi visuali, da cui emerge soltanto una stupida icona: quel narrato univoco e attualizzato che si presta al filone commerciale.

François Choay, negli anni Novanta, aveva alzato l'allarme su quanto quella "industria culturale" rivelasse il disprezzo verso i suoi clienti. Il visitatore è chiamato a ingurgitare cultura come un qualsiasi piatto uscito dalla serqua *etno* del food più contaminato. Il sistema disprezza i suoi clienti: non dà loro la possibilità di un'approfondita riflessione sui valori delle opere: una "camera dello spirito". Il consumo avviene in un'idea favolistica del passato; luogo da cui è assente la verità e la storia. Nessuna politica di decentramento è comparsa all'orizzonte desertico delle pur decantate provincie italiane. Crescono invece le hub crocieristiche. Alla foce del sacro Tevere, a sud e a nord, ne sono previste due. Sedicimila nuovi navigatori della felicità deambulante, si aggiungeranno ogni giorno, coi loro pullman multipiano alla fila di quanti sono già sommersi nel caos di questa Disneyland de "noantri".

Venezia ha rotto le catene e sulla Laguna affogata il traffico marittimo ha già collassato il Gran Canale. Intanto si fa spazio nuovo al Colosseo. Un'enorme pedana coprirà l'arena affinché possa crescere l'offerta! Affinché il trasognato esploratore possa credere di trovarsi sulle medesime orme lasciate da Massimo Decimo Meridio, il Gladiatore, e, dubiterà perfino che questi sia solo quell'anima schiva dell'eroe cinematografico e non un vero personaggio della storia!



Turisti a Venezia.